



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



## **Percorso formativo “Università del volontariato”**

**Anno 2015/2016**

***Titolo: Le organizzazioni di volontariato e i volontari***

**Tesina di Simonella Renato**



**UNIVERSITÀ**  
del **VOLONTARIATO**  
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



## Premessa

Nella mia vita lavorativa ho sempre avuto a che fare con i bisogni delle persone; provenendo dal settore bancario, i bisogni potevano essere quelli di una giusta collocazione dei risparmi od un orientamento nella scelta di un finanziamento; tutto questo non poteva prescindere da una attenta valutazione della persona, del contesto familiare e della situazione economica; anche per le aziende bisognava seguire gli stessi criteri, pur in un contesto diverso. Il denominatore comune di questa attività era una necessaria capacità di ascolto ed una attenta valutazione delle necessità.

Sensibilità che ho sviluppato e che ho poi deciso di trasferire nel cosiddetto terzo settore; essendo completamente a digiuno di questo mondo mi sono reso conto che era indispensabile capirne il funzionamento; mi sono iscritto di conseguenza all'università del volontariato, e devo ringraziare il CSV che me ne ha dato l'opportunità, che mi ha fornito conoscenze, messo a contatto con altre associazioni; il tutto con il supporto di insegnanti di un'eccellenza notevole.

Avevo inoltre bisogno di avere un quadro generale delle odv: come fossero strutturate, diffuse e variegate a livello nazionale; a questo scopo mi sono servito di due ricerche, che elenco più sotto.

Prendendo a prestito l'affermazione di un docente e cioè che il lavoro del volontario ha valore ma non ha prezzo, mi è rimasta però la curiosità di sapere quanto vale economicamente il lavoro svolto dal terzo settore. Ed il risultato è importante, pur avendo dato al costo orario una valutazione molto prudentiale.

La presente ricerca si compone di due parti:

una **prima**, attinta da quella svolta da Fondazione IBM in collaborazione con CSV NET ed aggiornata al 2014, che analizza le **organizzazioni** di volontariato nella loro struttura, numerosità e diffusione territoriale, settori di intervento e utenti;

una **seconda**, attinta da quella frutto della convenzione fra ISTAT e CSVNET e svolta a marzo 2013, approfondisce il **volontario** in quanto persona, con le sue attitudini e motivazioni, e cerca di dare un valore anche economico al cosiddetto terzo settore;

sono soprattutto numeri che meglio di qualsiasi altra argomentazione danno un valore preciso e cercano di fare una radiografia di un settore in continua espansione che va a coprire, sempre più spesso, i vuoti lasciati dalle pubbliche amministrazioni quali sanità, scuola, welfare etc;

## PARTE PRIMA – LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

### LE PAROLE DEL VOLONTARIATO

Sono state 44.182 le organizzazioni di volontariato analizzate, con l'obiettivo di individuare le parole più ricorrenti;

- Il termine più utilizzato è “associazione”, presente nel nome di 4 organizzazioni su 10; seguono poi le qualifiche di “onlus”, i termini “volontario” e “volontariato”, “gruppo”, “centro” e “sezione”;
- Viene fatto spesso riferimento all'ambito territoriale, “comunale”, “nazionale”, “regionale” e “provinciale”;
- Dall'analisi delle denominazioni è possibile avere delle indicazioni nel settore di attività delle ODV, “protezione civile”, donazione del “sangue”, “culturale”, “soccorso”, “assistenza”;
- Compare la particella “per” o “pro”, ovvero a favore di qualcosa; minoritaria è la particella “contro”, impegnata ad esempio nella “lotta contro una malattia”;
- I riferimenti religiosi sono “San”, “Santa”, o “Maria”;
- L'analisi testuale delle denominazioni delle ODV fa emergere che il soggetto sociale maggiormente citato nelle denominazioni è “la famiglia”, seguono “gli anziani”, “i genitori”, “le donne”, “i giovani”, “i bambini”, “i disabili”.
- Fra le parole più frequenti nei nomi delle ODV spiccano tre parole: “amici”, “insieme”, “sorriso”.
- L'analisi testuale delle finalità permette di esaminare quali sono le attività descritte nella mission delle ODV; si evidenziano, nell'ordine, quella di “promozione”, “assistenza”, “donazione”, “sensibilizzazione”, “tutela”, “educazione”.

## IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

In base ai valori assoluti, che premiano le regioni più popolose, in sole 5 regioni (Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna) si concentra oltre la metà (55%) delle ODV registrate dai CSV. Nella sola Lombardia ha sede legale il 18,1% delle ODV italiane:

1. Lombardia	18,1%
2. Toscana	12,0%
3. Lazio	11,1%
4. Piemonte	7,6%
5. Emilia Romagna	6,9%

Rapportando il numero di ODV al numero di abitanti, sono 7 le regioni che hanno più di una ODV ogni 1000 abitanti; il rapporto più elevato si registra in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta; in Sicilia, Campania, Trentino Alto Adige (è stata considerata la sola provincia di Trento) e in Veneto, il rapporto è inferiore ad una ODV ogni 2.000 abitanti:

1. Friuli Venezia Giulia	1,8
2. Valle D'Aosta	1,5
3. Toscana	1,4
4. Calabria	1,2
5. Basilicata	1,1
6. Marche	1,1
7. Abruzzo	1,1

Quindi, sia in termini assoluti sia in rapporto al numero di abitanti, le regioni del Nord Ovest e del Centro primeggiano;

Numero di ODV ogni 1000 abitanti (ripartizione delle ODV nei comuni con diverse fasce dimensionali):

sono i comuni con meno di 5.000 abitanti che hanno un rapporto di oltre 1 ODV ogni 1000 abitanti; nei comuni con oltre 150.000 abitanti, le organizzazioni presenti sono solo 0,6 ogni 1000 abitanti.

Tabella 11a 11b  
Anno mediano di costituzione per classe di volontari e classe di soci delle OdV

Le OdV più piccole (per numero di volontari, e per numero di soci) sono anche quelle più giovani: il 50% delle prime è stato costituito dal 2000; il 50% delle seconde dal 2003. All'aumentare delle dimensioni delle OdV, aumenta anche la loro "anzianità". La metà delle OdV con più di 60 volontari ha oltre 25 anni di storia; le OdV con oltre 400 soci hanno costruito tale "patrimonio", per la maggior parte, nel corso di almeno 35 anni di attività.

Classi di volontari	Anno med.no di cost.
1-10	2000
11-20	1997
21-30	1997
31-40	1998
41-50	1995
51-60	1995
Oltre i 60	1991

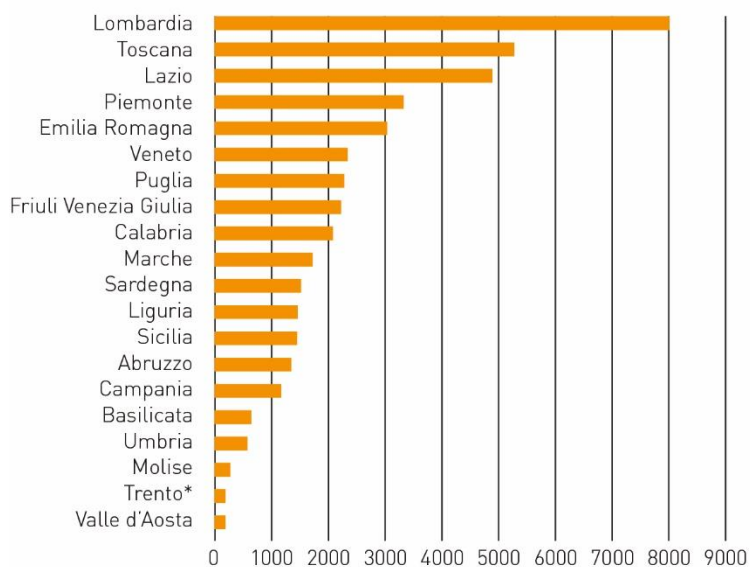
Classi di soci	Anno med.no di cost.
3-10 soci	2003
11-50 soci	2001
51-100 soci	1998
101-200 soci	1993
201-300 soci	1983
301-400 soci	1985
Oltre 400 soci	1979

Fra i settori, il 50% delle OdV della Sanità ha già quasi 30 anni o più; quelle di più recente costituzione sono invece nel settore ambientale (mediana=anno 2006) della protezione civile (mediana=anno 2005) o della cooperazione internazionale (mediana=anno 2004).

Tabella 12  
Anno  
mediano di  
costituzione  
per settore di  
attività delle  
OdV

SETTORE DI INTERVENTO	Anno mediano di cost.
Cultura, sport e ricreazione	2003
Istruzione e ricerca	2002
Sanità	1988
Assistenza sociale	2001
Ambiente	2006
Sviluppo economico e coesione sociale	1998
Tutela dei diritti	2003
Filantropia e promozione del volontariato	1998
Cooperazione e solidarietà internazionale	2004
Religione	1999
Protezione civile	2005
Cultura, sport e ricreazione	2003
Altre attività	2008

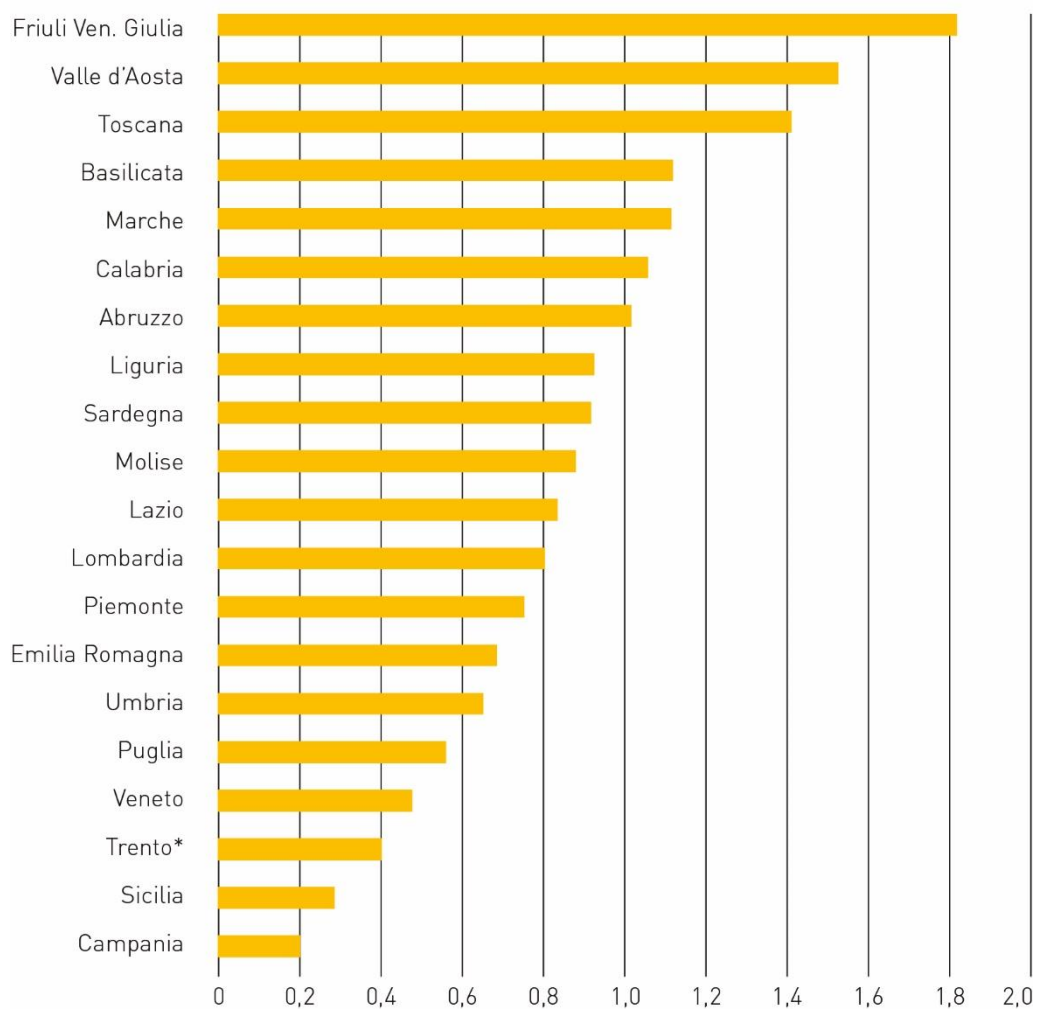
## Numero di OdV per regione



Fonte: Report Nazionale sulle OdV censite dal sistema dei CSV - 2015



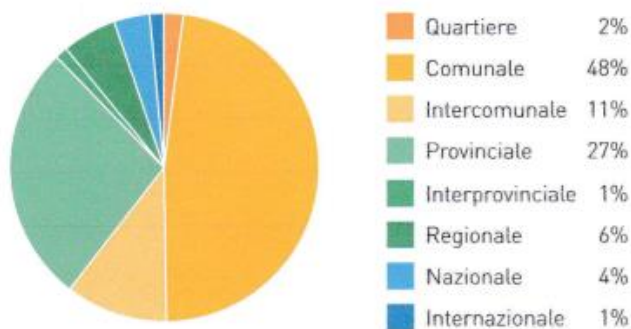
## Numero di OdV ogni mille abitanti per regione



Fonte: Report Nazionale sulle OdV censite dal sistema dei CSV - 2015

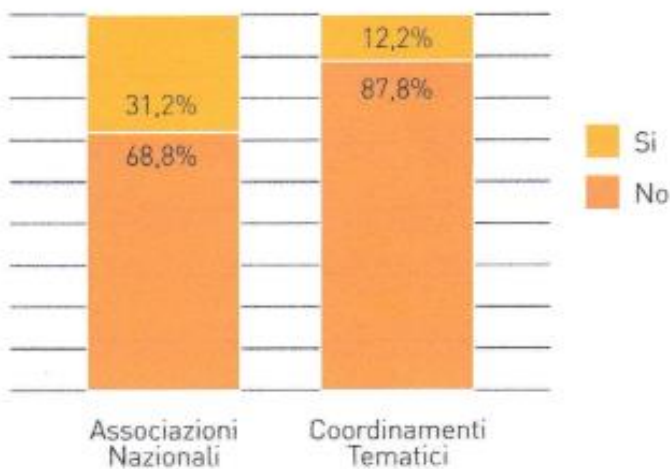
Tabella 6  
Grafico 12  
Massimo ambito territoriale di riferimento delle OdV (N=9.488)

AMBITO TERRITORIALE	N°	%	% Cum
quartiere	193	2	2
comunale	4.534	47,8	49,8
intercomunale	1.016	10,7	60,5
provinciale	2.583	27,2	87,8
interprovinciale	126	1,3	89,1
regionale	538	5,7	94,8
nazionale	357	3,8	98,5
internazionale	141	1,5	100
<b>TOTALE</b>	<b>9.488</b>	<b>100</b>	-

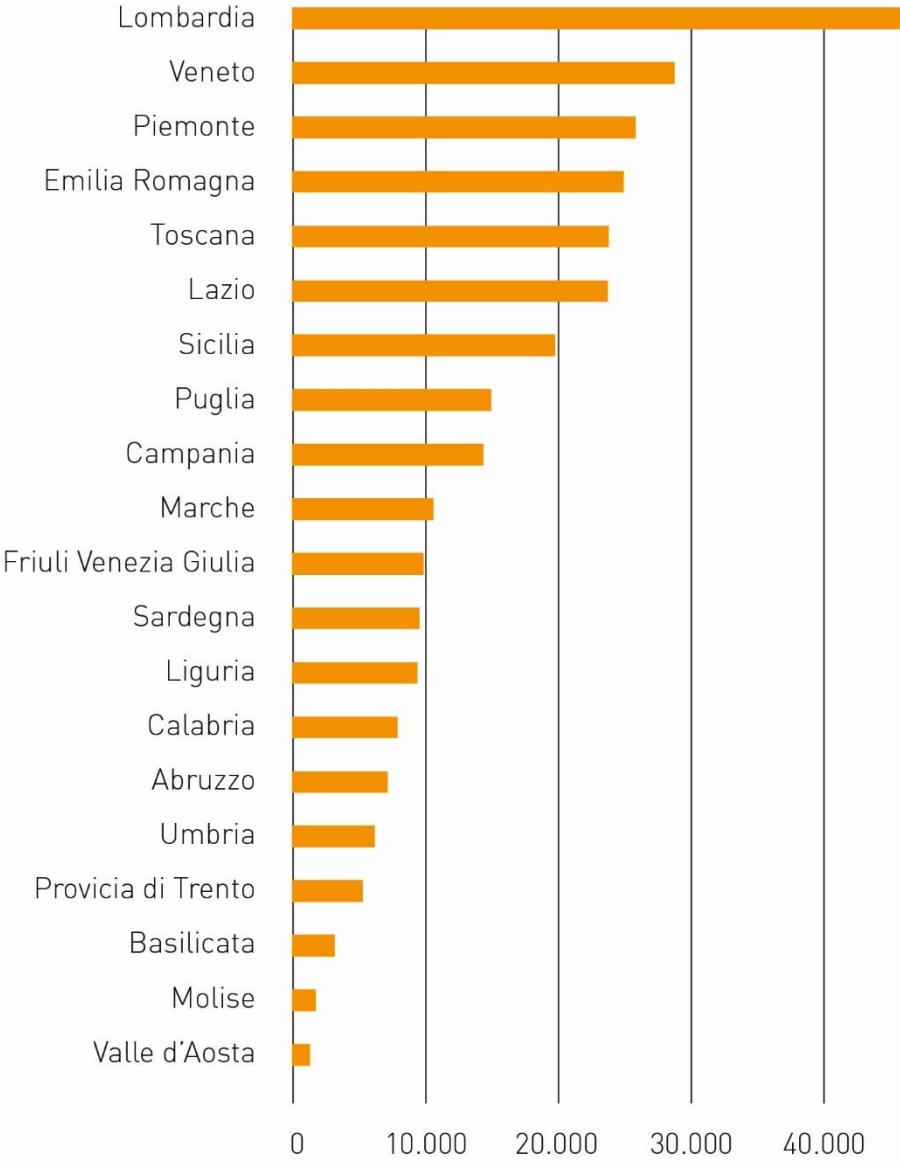


Poco più del 30% delle OdV aderisce ad associazioni nazionali; ancora meno [12%] quelle che aderiscono a coordinamenti tematici.

Grafico 13  
Adesioni ad associazioni nazionali (N= 16.686) e coordinamenti tematici (N=5.927)

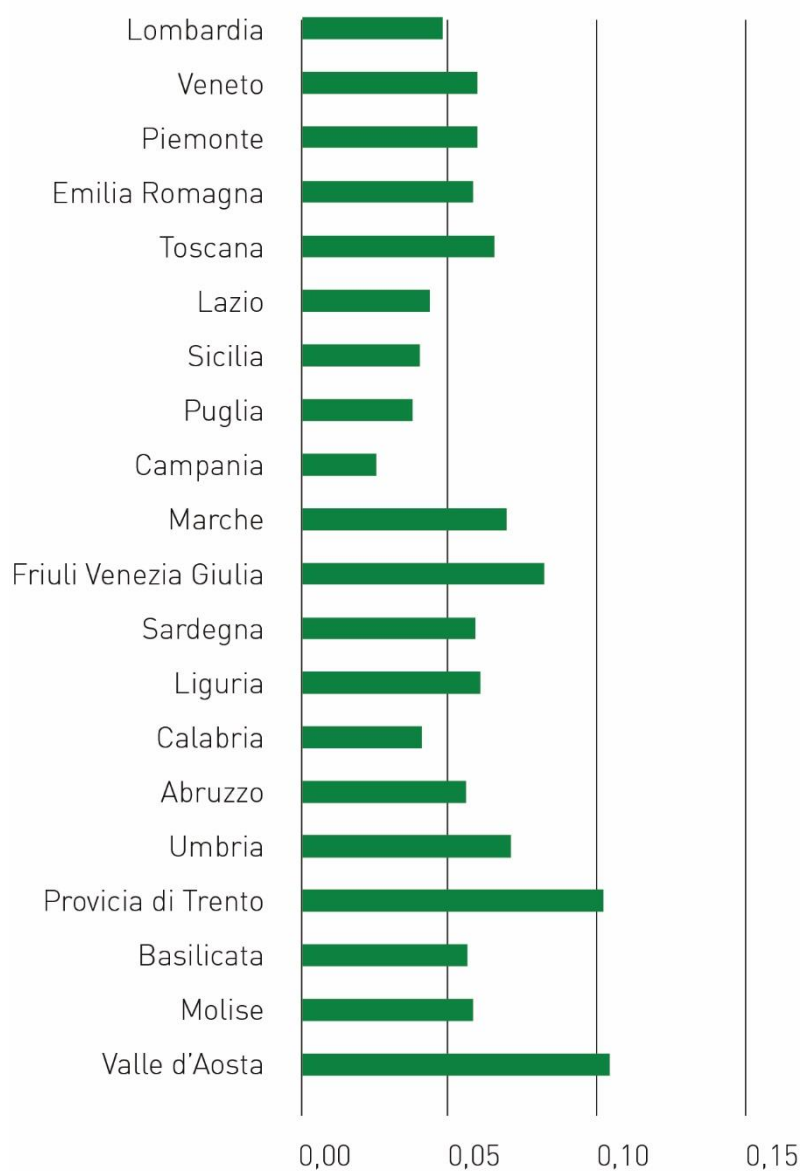


### Numero di INP per regione (Fonte ISTAT 2011)



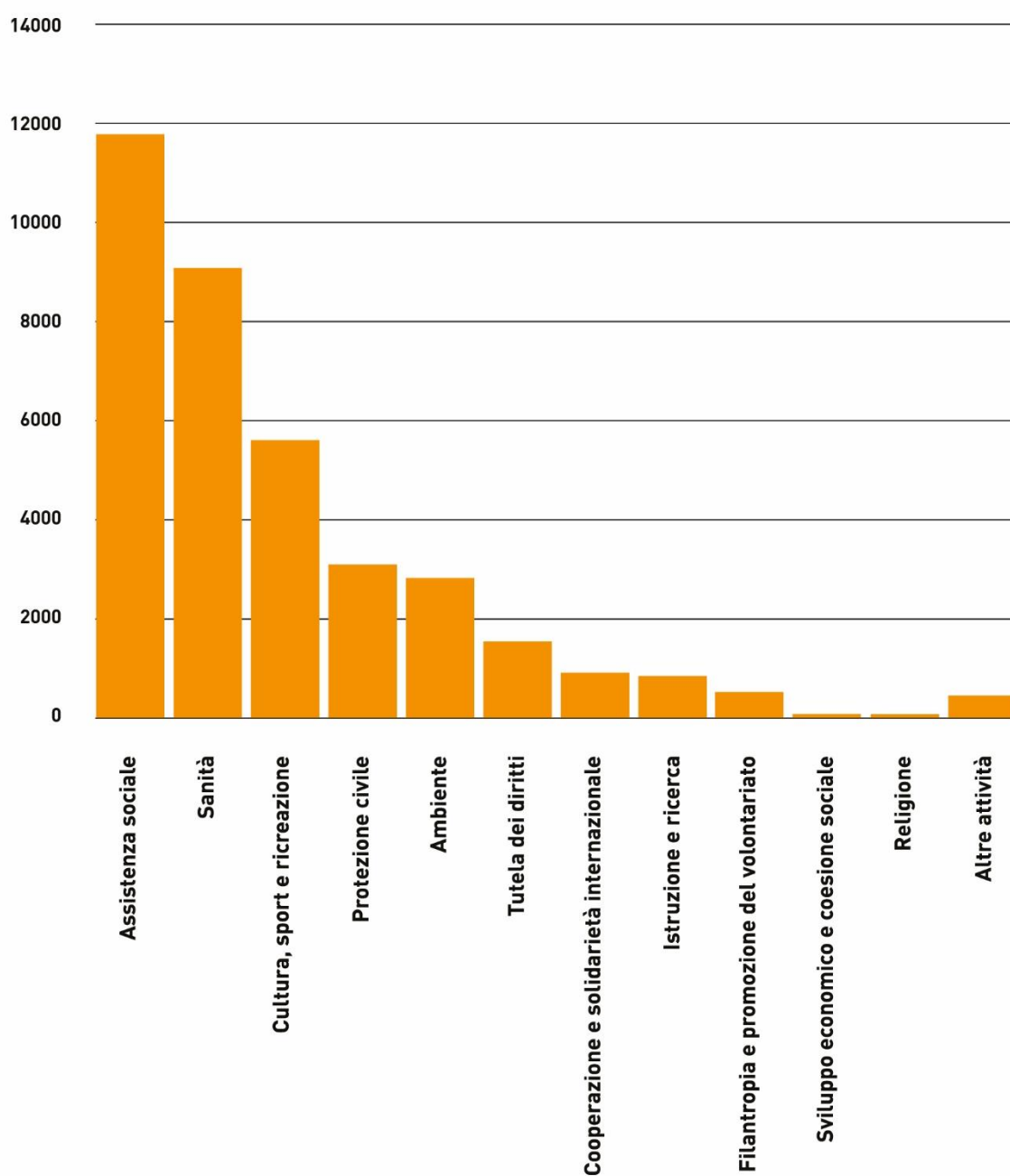
Fonte: Report Nazionale sulle OdV censite dal sistema dei CSV - 2015

## Numero di INP ogni 100 abitanti per regione (Fonte ISTAT 2011)



Fonte: Report Nazionale sulle OdV censite dal sistema dei CSV - 2015

## Numero di OdV per settore (N=36.846)



Fonte: Report Nazionale sulle OdV censite dal sistema dei CSV - 2015

## IDENTITA'/STRUTTURA/FORMA GIURIDICA

Il 67% delle ODV è un'associazione non riconosciuta; il Lazio ha la più alta percentuale di associazioni riconosciute; in Trentino la totalità delle associazioni non è riconosciuta. L'83% delle ODV ha la qualifica fiscale di ONLUS.

La propensione al riconoscimento giuridico delle ODV è del settore ambientale (37,5%) e protezione civile (32,5%); minore propensione per il settore religioso (88% non riconosciute) e cooperazione internazionale (82% non riconosciute);

Il Lazio ha la più alta percentuale di associazioni riconosciute (76,2%);

non sono riconosciute più del 90% delle associazioni del Nord: Veneto (97%), Lombardia (93%), Valle D'Aosta (91%), Emilia Romagna (90%);

al Sud il Molise è l'unica regione con oltre il 90% delle ODV non riconosciute;

Puglia e Sicilia hanno oltre il 66% di associazioni riconosciute.

Il dato sulla qualifica fiscale è stato registrato per il 30% (13.855) delle ODV considerate; l'83% hanno la qualifica fiscale di Onlus, naturale per le ODV iscritte al registro e che la acquisiscono automaticamente; un dato interessante per quelle non iscritte ai registri del volontariato sono Onlus il 27%;

Si rileva una caratterizzazione prettamente locale delle ODV; il 50% ha come massimo ambito territoriale di riferimento il comune; solo il 5% delle ODV ha un riferimento nazionale o internazionale.

La metà delle ODV per le quali è registrato il dato opera con meno di 16 volontari; solo il 15% delle ODV ha un numero di volontari superiore ai 50:

Nr volontari	nr di ODV	pct di ODV
• 1 -10	2.113	35,0
• 11-20	1.609	26,6
• 21-60	1.480	24,6
• Oltre i 60	837	13,9

Le ODV che si avvalgono della collaborazione di più volontari rientrano nel settore della protezione civile e dell'assistenza sociale;

Ancora,

il 50% delle ODV ha meno di 60 soci, poco più del 10% ha una base associativa molto estesa (oltre 500 soci); il 23,4% ha un numero di soci compreso fra 3 (numero minimo di soci per una ODV) e 10:

nr di soci	nr di ODV	pct di ODV
• 3 - 10	1.414	23,4
• 11 – 50	1.381	22,9
• 51 - 100	985	16,3
• 101 - 200	860	14,3
• 201 - 300	393	6,5
• 301 – 400	210	3,5
• 401 – 500	136	2,3
• Oltre 500	656	10,9

Il nr di soci più elevato è per le ODV del settore Sanità, che fa registrare un numero di soci tre volte superiore alla media (185 versus 63)

Le ODV più piccole (per numero di volontari e per soci) sono anche quelle più giovani; il 50% delle prime è stato costituito dal 2000; il 50% delle seconde dal 2003; all'aumentare delle dimensioni delle ODV aumenta anche la loro anzianità. La metà delle ODV con più di 60 volontari ha oltre 25 anni di storia: le ODV con oltre 400 soci hanno costruito tale "patrimonio" per la maggior parte, nel corso di almeno 35 anni di attività.

Fra i settori, il 50% delle ODV della sanità ha già quasi 30 anni o più; quelle di più recente costituzione sono invece nel settore ambientale (media anno 2006), della protezione civile (media anno 2005), della cooperazione internazionale (media anno 2004).

Le quattro ODV di più antica costituzione registrate negli archivi dei CSV hanno sede legale nella provincia di Genova e risalgono al 1464 (Veneranda Compagnia della Misericordia

Onlus), 1650 (Gruppi di Volontariato Vincenziano); seguono nel 1786 (Arciconfraternita Maria SS dei Sette Dolori di Petrizzi – CZ) e 1800 (Confraternite della Misericordia - Toscana).

Dal 1980 al 2007 il numero di ODV costituite cresce costantemente, con dei picchi nel 1991, in coincidenza con l'emanazione della legge quadro sul volontariato n° 266/91.

Negli ultimi 7 anni si osserva una costante diminuzione del numero di ODV costituite (- 2% delle ODV costituite rispetto all'anno precedente nel 2009 e 2010; -7% nel 2011; -5% nel 2012; -8% nel 2013; -15% nel 2014-2015);

La rappresentanza legale delle ODV è composta, per i due terzi, da uomini; le donne sono il 33% del totale in tutte le ripartizioni geografiche e sono maggiormente presenti nei settori dell'educazione, dell'istruzione e della ricerca (dove raggiungono il 50%), della tutela dei diritti e dell'assistenza sociale; sono fortemente sottorappresentate nel campo della Protezione Civile.

Ancora più significativo il dato in base ai principali destinatari dell'attività delle ODV; sono donne per la maggior parte i rappresentanti legali delle ODV che si occupano di donne in generale, di violenza o di ragazze madri in particolare; anche l'assistenza ai familiari di soggetti con disabilità o disagio, e ai disabili psichici, è fatta da ODV rappresentate da donne per oltre il 50% dei casi;



## FINALITA' E SETTORI DI INTERVENTO

La maggior parte delle ODV opera nel campo dell'assistenza sociale e della sanità; da sole queste due classi racchiudono il 55% del totale delle ODV. Seguono le organizzazioni che si occupano di cultura, sport e ricreazione. Sono oltre 2000 le ODV impegnate nella difesa del territorio, sia che si tratti della tutela dell'ambiente sia che si tratti del servizio di protezione civile. La tutela dei diritti impegna oltre 1.500 ODV. Meno di 1.000 le ODV classificate nel settore della "Cooperazione e solidarietà internazionale", dell' "Istruzione e ricerca" e della "Filantropia e promozione del volontariato". Decisamente residuale il numero di ODV che si possono ricondurre al settore "Sviluppo economico e coesione sociale" e alla "Religione".

Come per il settore di attività, anche per l'utenza si registrano fino a tre categorie; l'80% ha indicato una sola categoria di utenti e solo un 3% ha indicato fino a tre categorie di utenti. Una ODV su quattro non ha indicato una categoria specifica di riferimento per la propria attività; un ulteriore 30% ha definito gli utenti in base a caratteristiche di genere (donne) o anagrafiche (anziani, minori, giovani). Fra questi, anziani e minori sono le categorie primarie di utenti, con quasi un quarto delle ODV che si rivolgono a loro. La classe di utenza della malattia e disabilità coinvolge il 18% delle ODV. Si occupano di nomadi, immigrati e profughi il 5,7% delle ODV.

Nei due settori di attività che racchiudono il maggior numero di ODV , fra quelle che operano nel settore della Sanità gli utenti privilegiati sono ammalati e traumatizzati; il 32% si occupa della raccolta e donazione di sangue, organi e tessuti. Le organizzazioni che operano nel settore dell'Assistenza hanno utenti principali gli anziani, i minori ed i cittadini in condizioni di deprivazione economica e i disabili.

Le zone in cui si concentrano le ODV che si occupano principalmente di alcune specifiche categorie di utenti e cioè anziani, poveri e immigrati sono maggiormente concentrate in Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli V.G., Marche, Lazio, Puglie e Calabria. Non è stato possibile accertare se il numero di ODV che si occupano dell'assistenza a poveri ed anziani sia correlato alle esigenze del territorio, mentre si evidenzia una forte relazione fra il numero di ODV che si occupano di immigrati e la presenza degli stessi nelle regioni indicate

Le realtà prese in considerazione supera le 44.000 ODV; alle associazioni iscritte ai registri pubblici, i CSV aggiungono quelle che preferiscono una minor formalizzazione delle relazioni e che, nondimeno, contribuiscono a rendere prezioso e vitale il volontariato italiano, particolarmente diffuso e variegato.

La legge quadro sul volontariato nr 266/91 e il decreto ministeriale dell'ottobre 1997 individuano, fra i compiti istituzionali dei CSV, la raccolta di "informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale". Al 31/12/2011 le istituzioni no profit attive in Italia erano 301.191 (+ 28% rispetto al 2001). L'incremento ha riguardato quasi tutte le regioni italiane, con punte sopra la media nazionale al Centro e Nord Ovest (32,8% e 32,4% in più rispetto al 2001).

Per la realizzazione delle proprie attività un'istituzione no profit italiana nel 2011 può contare, in media, su 16 volontari, 2 dipendenti ed 1 lavoratore esterno; composizione che può variare notevolmente in relazione ai settori di intervento, alla struttura organizzativa adottata ed alla localizzazione territoriale.

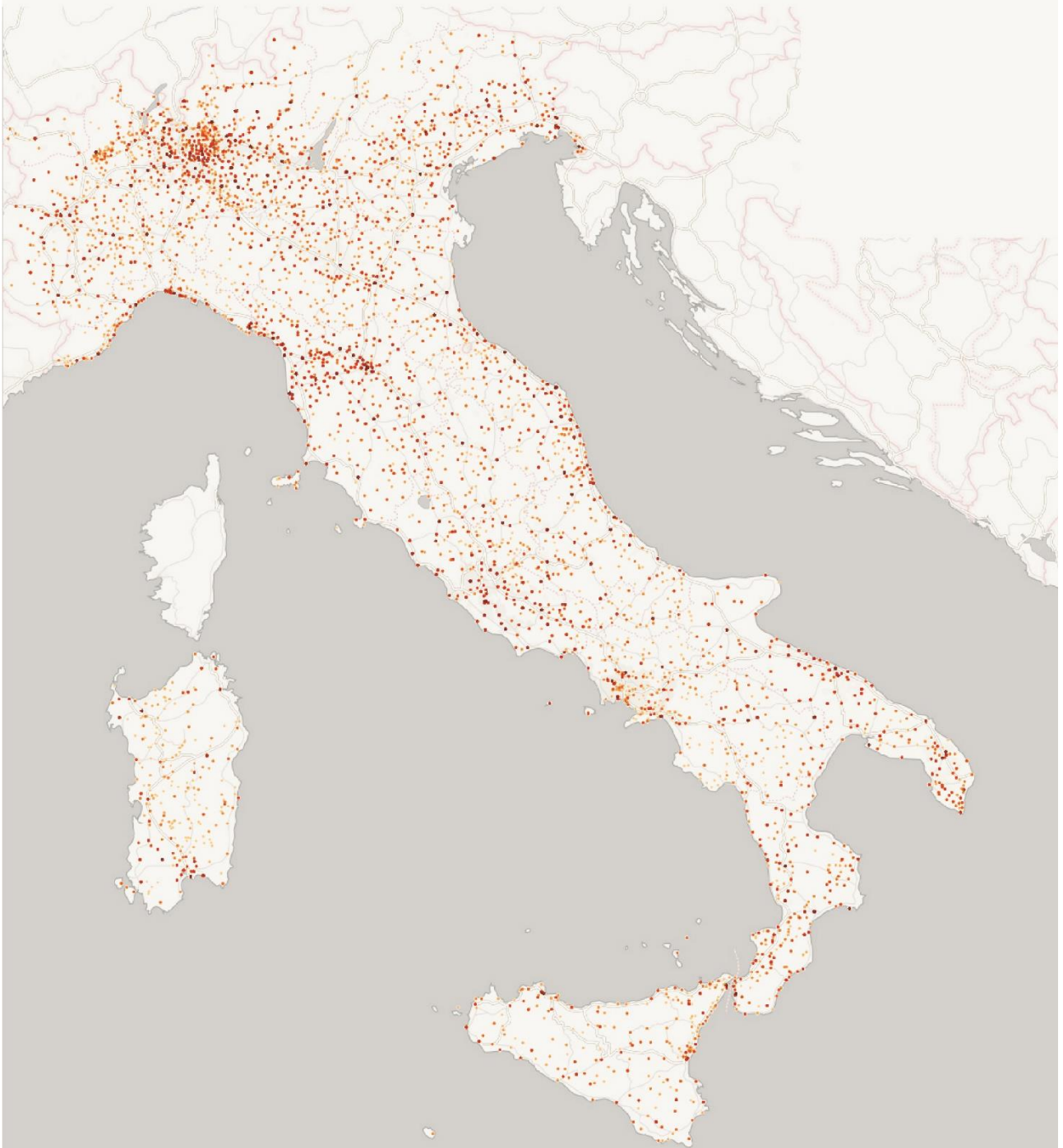
Il lavoro volontario rappresenta la quota principale (83,3%) delle risorse umane del settore no profit.

In Italia, al 2011, vi erano 4,758/M di volontari attivi, con una media di 801 volontari ogni 10/m abitanti.

La classificazione delle ODV è stata effettuata integrando il campo al settore più generale, con quello relativo all'attività svolta ed il testuale relativo alla finalità. Questo lavoro ha permesso di classificare oltre l'80% dei record pervenuti.

Oltre all'attività prevalente, nell'anagrafica sono presenti altri 3 campi per l'indicazione di altre attività; per l'81% delle ODV c'è l'indicazione di un solo settore; il 17% indica due settori e solo il 2% riporta invece tre settori differenti; questo dato può essere letto come "indice di focalizzazione delle attività", che evidenzia le ODV con una mission specifica.

## Mappa delle OdV (per CAP)



Fonte: Report Nazionale sulle OdV censite dal sistema dei CSV - 2015

IN SINTESI:

### ODV (organizzazioni di volontariato)

Istituite ai sensi della L.266/91, sono un sottoinsieme delle istituzioni no profit che:

- si rivolgono al conseguimento di finalità di “carattere sociale, civile e culturale”, senza però specificare i settori nei quali le ODV devono operare;
- si avvalgono in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizzano lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo “esclusivamente nei limiti necessari al regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l’attività comunque svolta”;
- prevedono espressamente “l’assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l’elettività e la gratuità delle cariche associative, la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti”;
- rispettano l’obbligo di formazione del bilancio dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell’assemblea degli aderenti;

### il VOLONTARIO

- l’attività deve essere prestata in modo spontaneo e gratuito, tramite l’organizzazione di cui fa parte, esclusivamente per i fini di solidarietà;
- non può essere retribuito in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni;
- è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l’organizzazione di cui fa parte.

### **IL WEB**

Solo il 20% dispone di un sito internet;

il 54% dispone di un’indirizzo email, talvolta ricollegabile a referente dell’ODV, presumibilmente il rappresentante legale;

IL 66% delle ODV intervistate ha un account generico di posta elettronica (libero, gmail etc) e solo un 34% ha un account personalizzato;

## PARTE SECONDA – IL VOLONTARIO

### ATTIVITA' GRATUITE A BENEFICIO DI ALTRI

Nel mese di marzo 2013 è stata effettuata un'indagine, frutto di una convenzione fra ISTAT e CSVNET, su un campione di circa 19 mila famiglie, per la misurazione del valore economico e sociale del lavoro volontario, armonizzata a standard internazionali, che consente di fornire informazioni comparabili sul numero di cittadini che offrono gratuitamente e volontariamente il loro tempo agli altri o a beneficio della comunità. Tale ricerca è stata svolta su un arco temporale di quattro settimane precedenti all'intervista, relativamente alle persone che hanno dichiarato di aver svolto tale attività nell'arco di tempo considerato.

Si fa riferimento ad una eccezione ampia di volontariato, non legata necessariamente alla partecipazione ad una organizzazione del cosiddetto "terzo settore". Nella definizione adottata viene considerato "lavoro volontario" l'attività prestata gratuitamente e senza alcun obbligo sia all'interno di organizzazioni sia direttamente a favore di altre persone, della comunità o dell'ambiente. Esclusi gli aiuti forniti ai propri familiari, siano essi conviventi o non conviventi.

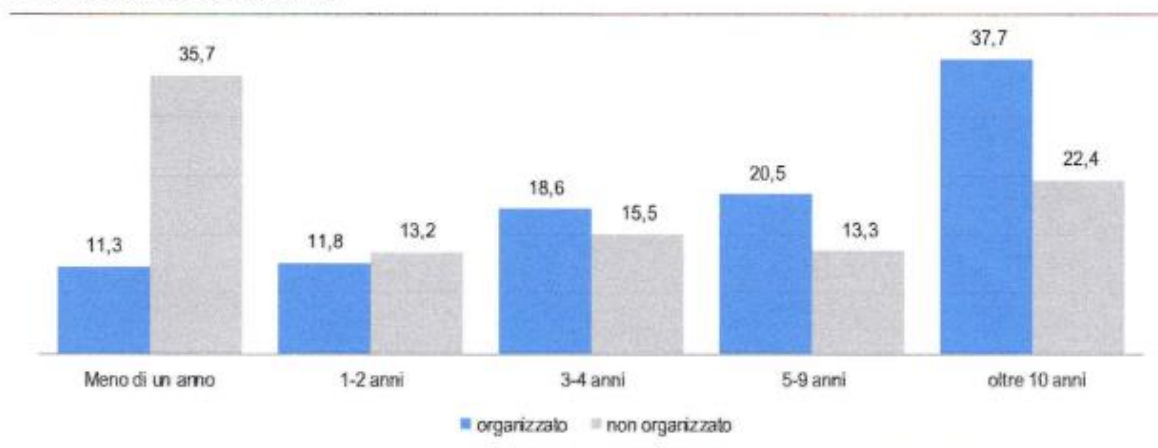
### GLOSSARIO

**Tasso di volontariato totale:** percentuale di individui che nelle 4 settimane precedenti l'intervista ha dedicato del tempo senza alcun obbligo ad attività gratuite e a beneficio di altre persone, attraverso gruppi, organizzazioni o individualmente, sul totale della popolazione;

**Tasso di volontariato organizzato:** percentuale di individui che nelle 4 settimane precedenti l'intervista ha dedicato del tempo senza alcun obbligo ad attività gratuite a beneficio di altre persone attraverso gruppi o organizzazioni, sul totale della popolazione;

**Tasso di volontariato non organizzato o individuale:** percentuale di individui che nelle 4 settimane precedenti l'intervista ha dedicato del tempo, senza alcun obbligo ad attività gratuite a beneficio di altre persone per proprio conto, sul totale della popolazione.

FIGURA 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ GRATUITE A BENEFICIO DI ALTRI NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA, PER MODALITÀ CON CUI LE SVOLGONO E NUMERO DI ANNI DI ATTIVITÀ. Anno 2013, composizione percentuale



## IMPEGNO, DIFFUSIONE E RELAZIONE CON LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL VOLONTARIO

### IMPEGNO

Circa un italiano su otto svolge attività gratuite a beneficio di altri o della comunità. In Italia il numero delle persone è stimato in 6,63 milioni di persone (*tasso di volontariato totale* pari al 12,6%). Sono 4,14 milioni i cittadini che svolgono la loro attività in un gruppo o un'organizzazione (*tasso di volontariato organizzato* pari al 7,9%) e tre milioni si impegnano in maniera non organizzata (*tasso di volontariato individuale* pari al 5,8%); una piccola ma significativa quota della popolazione svolge attività volontarie in entrambi i modi; considerando la totalità delle persone che svolgono attività di volontariato, il 54,3% dichiara di essere stato attivo attraverso gruppi o organizzazioni, il 37,6% è stato attivo per proprio conto, l'8,1% ha svolto attività volontaria sia in modo organizzato sia individualmente;

## DIFFUSIONE

il lavoro volontario è più diffuso al nord (Nord Est tasso di volontariato totale pari al 16%) con un primato netto del Trentino Alto Adige (21,8%); seguono Nord Ovest (13,9%) e Centro (13,4%) mentre il Sud registra bassi livelli di partecipazione (8,6%);

alcune regioni registrano quote superiori alla media della propria ripartizione territoriale: è il caso della Toscana (14%) rispetto alla media del Centro (13,4%), della Sardegna (13,4%) se confrontata con il valore delle Isole (10,4%);

viceversa, Liguria e Campania mostrano quote più basse rispetto alla media ripartizionale (rispettivamente 10,5% e 7,9% contro 13,9% e 8,6%);

## GENERE/ETA'/SCOLARIZZAZIONE

gli uomini sono più attivi delle donne (13,3% contro 11,9%) per via di una maggiore presenza maschile nel volontariato organizzato (8,8% contro 7%); i volontari appartengono prevalentemente alla classe di età 55-64 anni (15,9%); il contributo di giovani e anziani in termini di presenza attiva si mantiene inferiore alla media nazionale;

la percentuale di chi presta attività volontarie cresce con il titolo di studio. Il 22,1% di coloro che hanno conseguito una laurea ha avuto esperienze di volontariato contro il 6,1% di quanti hanno solo la licenza elementare;

la partecipazione è inoltre massima tra i componenti di famiglie agiate (23,4%), scende al 14,6% tra i componenti di famiglie con risorse economiche adeguate e si attesta al 10,7% tra i componenti di famiglie con risorse economiche scarse. Il tasso di volontariato scende al minimo tra i componenti di famiglie con risorse percepite assolutamente insufficienti (9,7%);

l'impegno medio di un volontario è di 19 ore in quattro settimane; il maggior contributo orario nelle attività di aiuto non organizzate è di donne e anziani; superano il valore medio delle

ore dedicate ad attività volontarie le persone con condizioni economiche ottime, i laureati e le persone tra 55 e 74 anni; quasi un volontario su sei si impegna in più organizzazioni (16,2%);

il volontariato organizzato è una pratica consolidata nel tempo: il 76,9% si dedica alla stessa attività da tre anni o più e il 37,7% da oltre dieci anni;

il 23,2% dei volontari è attivo in gruppi/organizzazioni con finalità religiose, il 17,4% in attività ricreative e culturali, il 16,4% nel settore sanitario, il 14,2% nell'assistenza sociale e protezione civile, l'8,9% nelle attività sportive, il 3,4% in attività relative all'ambiente e il 3,1% nell'istruzione e ricerca;

il 62,1% dei volontari che operano in una organizzazione svolge la propria attività perché "crede nella causa sostenuta dal gruppo". Il 49,6% di chi presta opera di volontariato dichiara di sentirsi meglio con se stesso.

### **Facciamo un po' di conti**

**Le attività volontarie svolte dai 6 milioni di persone nelle quattro settimane di riferimento si traducono in circa 126 milioni di ore di lavoro totali, suddivise in circa 114,1 milioni di ore dedicate all'attività dichiarata come principale e 11,9 milioni di ore dedicate ad altra attività. Considerando una settimana lavorativa di 36 ore, l'ammontare del lavoro volontario si può considerare equivalente a circa 875 mila unità occupate a tempo pieno;**

**considerando sempre i 126 milioni di ore di lavoro svolte nelle 4 settimane e tenendo presente che il mondo del volontariato non chiude per ferie, possiamo dire che le ore di lavoro totali nell'anno equivalgono a 1.638.000.000 (unmiliardo seicentotrentottomilioni) che moltiplicate per 10 euro (valore medio di un'ora di lavoro) equivalgono ad un PIL (prodotto interno lordo) attribuibile al terzo settore pari a Euro 16.380.000.000 (sedecimiliardi trecentottantamilioni)**

---



L'impegno medio di ciascun volontario nell'arco delle quattro settimane, calcolato sul totale delle attività svolte, è di 19 ore. Analizzando l'intensità dell'impegno su base territoriale, spetta sempre al Nord il primato sul resto del paese ed in particolare sul Sud. Il Nord Ovest con in media 21,4 ore dedicate al volontariato, supera il Nord Est con 19,4 ore. Valori medi di gran lunga più contenuti si registrano nelle Isole (15,6 ore), a causa del valore fortemente contenuto della Sicilia (13,9 ore). Anche la Campania (13,8 ore) presenta una bassa intensità dell'impegno. Già penalizzate da un tasso di volontariato contenuto, Sicilia e Campania si profilano, dunque, come le regioni a più bassa intensità.

A livello regionale, il monte ore medio mensile più elevato si registra in Friuli Venezia Giulia (25,6 ore) e Piemonte (24,9 ore).

L'intensità media dell'impegno in attività volontarie non presenta una particolare differenza di genere (18,8 ore per gli uomini e 19,2 ore per le donne) anche se l'intensità dell'impegno nelle attività di aiuto non organizzate è maggiore tra le donne (17,4 ore contro le 14,7 ore degli uomini).

La maggiore disponibilità di tempo libero spinge verso l'alto l'intensità dell'impegno in attività volontarie sia delle casalinghe sia dei ritirati dal lavoro (rispettivamente 20,7 e 25,9 ore in media a testa), questi ultimi in accordo con la classe di età dei più anziani (26,2 ore) e in senso opposto a quello degli occupati (15,8 ore).

Riguardo alla condizione economica, le persone che dichiarano di vivere in famiglie agiate registrano un elevato "monte ore" dedicato alle attività volontarie (in media 26 ore pro capite in 4 settimane).

Le famiglie con ottime risorse economiche hanno dunque il primato del tasso di volontariato totale e quello dell'intensità dell'impegno nelle attività volontarie.

Le persone che vivono in famiglie con serie difficoltà economiche, pur avendo più difficoltà a svolgere attività volontarie, sono coloro che offrono un contributo orario maggiore (in media 24,4 ore pro capite in 4 settimane).

## RIASSUMENDO:

i soggetti più impegnati, che superano i valori medi sia in termini di incidenza numerica sia per l'intensità dell'impegno sono:

- I volontari con condizioni economiche ottime, i laureati, le persone tra i 55 e 74 anni;

i soggetti con valori al di sotto della media per entrambi gli indicatori sono:

- Giovani tra 14 e 24 anni, giovani adulti tra 25 e 34 anni, volontari poco scolarizzati, quelli con condizioni economiche scarse;

i soggetti che fanno registrare bassi tasso di volontariato ma un monte ore superiore alla media sono:

- Ritirati dal lavoro, persone in cerca di occupazione, ultra 75enni, persone con condizioni economiche insufficienti, donne, casalinghe, persone con licenza elementare o nessun titolo di studio:

i soggetti più attivi ma che dedicano al lavoro volontario un numero di ore inferiore alla media sono:

- Gli occupati, gli studenti, i diplomati, gli uomini e le persone tra 35 e 54 anni.

## ATTIVITA' SVOLTE NELL'AMBITO DELLE ODV

- Il 6,5% dei volontari organizzati e appena l'1,2% dei volontari individuali svolge attività dirigenziali tipiche delle organizzazioni; evidente la differenza tra volontari organizzati e non; inoltre, su 100 volontari con un ruolo di dirigenza nelle organizzazioni, 73 sono uomini;
- Circa il 7% dei volontari (organizzati e non) svolge, nell'ambito dell'attività di volontariato, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Vi rientrano medici, veterinari, professori, avvocati ma anche musicisti e cantanti. Non vi sono significative differenze di genere, mentre elevato è il rapporto con il titolo di studio: è laureato il 56,6% dei volontari organizzati e il 70,6% dei volontari individuali che svolgono questo tipo di attività.
- Il 32,3% dei volontari organizzati e il 16% dei volontari individuali si dedica ad attività tipiche delle professioni tecniche. La quasi totalità di questi volontari svolge attività simili a quelle dei tecnici dei servizi sociali (assistenti sociali, mediatori culturali,

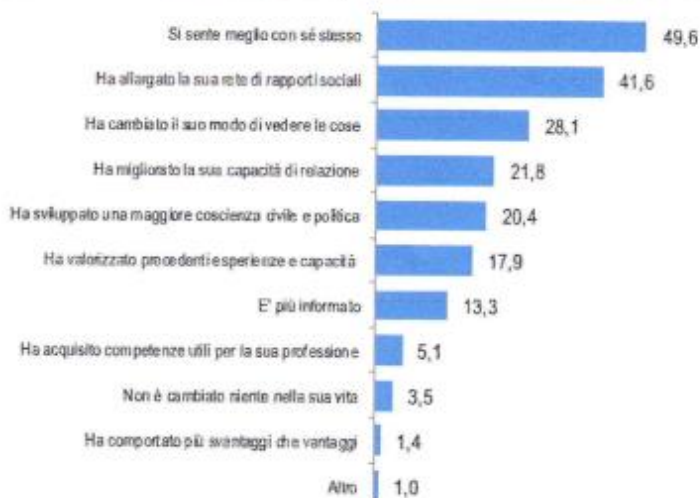
catechisti etc), dei tecnici delle attività turistiche, ricettive ed assimilati (animatori, guide etc) e degli istruttori di discipline sportive.

- La parte restante Il 59% dei volontari organizzati e il 5,5% dei volontari individuali svolgono attività che includono professioni esecutive tipiche del lavoro d'ufficio; in questo gruppo si collocano tutti i volontari che si occupano della segreteria di gruppi/organizzazioni, della parte amministrativa di gestione e gli operatori telefonici, ma anche chi offre individualmente un aiuto a sbrigare pratiche burocratiche; a svolgere questo tipo di attività sono in maggioranza le donne nella modalità organizzata di volontariato (55,5% contro il 44,5%), mentre sono in maggioranza gli uomini nella modalità non organizzata (57,4% contro 42,6%).
- dei volontari che svolgono attività di tipo tecnico si divide fra infermieri, personale gestionale/amministrativo e contabili.
- Il 23,6% dei volontari organizzati e il 44,3% dei volontari individuali svolgono attività riconducibili al settore del commercio e servizi, come quelle connesse alla cura di bambini, anziani e malati (assistenti sociosanitari, babysitter, badanti) e quelle tipiche della ristorazione (cuochi e camerieri). Le donne sono in netta maggioranza rispetto agli uomini nello svolgimento di questo tipo di attività volontarie, sia che vengano prestate in modo organizzato (57,9% ) sia individuale (64,6%).
- esigua la percentuale di chi svolge attività riconducibili all'agricoltura ed all'artigianato, raggiungendo un livello significativo solo tra i volontari non organizzati (4%) dovuto in particolare a chi aiuta altre persone nei lavori agricoli.
- Poco più del 2% dei volontari organizzati e non, e soprattutto uomini, svolge l'attività di autisti di ambulanze, pullmini per bambini, anziani, disabili e in generale di chi offre il proprio aiuto accompagnando in auto altre persone.
- Il 12,5% dei volontari organizzati e il 16,2% dei non organizzati presta attività non qualificate, che richiedono poche competenze: aiuto nei lavori domestici alle persone in difficoltà, raccolte di fondi etc
- Una quota residua di volontari (8,6% degli organizzati e 3,1% non organizzati) svolge attività non ricondotta ad alcuna specifica professione. Contribuiscono a questo gruppo soprattutto i "donatori".

FIGURA 7. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ GRATUITE ORGANIZZATE NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA, PER MOTIVAZIONI SOGGETTIVE. Anno 2013, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche



FIGURA 8. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ GRATUITE ORGANIZZATE NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA, PER RICADUTE PERSONALI. Anno 2013, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche



## **PIU' VOLONTARI NELLE ORGANIZZAZIONI CON FINALITA' RELIGIOSE**

Il 23,2% dei volontari organizzati è attivo in gruppi/organizzazioni che hanno finalità religiose. Tali volontari presentano caratteristiche opposte a quelle del complesso dei volontari: sono prevalentemente donne (29,7% contro il 17,5% degli uomini), residenti nel Centro Sud con tassi che superano il 30% nelle regioni del Mezzogiorno contro il 19% delle regioni del Nord e il 23,8% del Centro) e persone con basso titolo di studio (il tasso raggiunge il 32,1% tra chi ha la licenza elementare o nessun titolo). Le classi di età prevalenti vedono i giovani tra i 14 e 24 anni e gli anziani di 75 anni e più, tra i quali il tasso di volontariato nel settore religioso raggiunge rispettivamente il 29,7% e il 30,5%.

Dopo quello religioso, i settori di attività più frequentati dai volontari organizzati sono quelli delle attività ricreative e culturali (17,4%), il settore sanitario (16,4%) e quello dell'assistenza sociale e protezione civile (14,2%). Si attesta all'8,9% la quota di volontari organizzati nel settore delle attività sportive dilettantistiche; meno consistente è la presenza nel settore dell'ambiente (3,4%) e dell'istruzione e ricerca (3,1%).

I volontari svolgono la propria attività:

- Il 41,3% attraverso ODV,APS e ONLUS
- Il 24,3% presso organizzazioni religiose
- Il 15,8% presso associazioni culturali e sportive
- Il 9,2% nell'ambito di comitati, movimenti e gruppi informali
- Il 3,2% presso partiti e sindacati
- Il 2,9% in associazioni no profit
- Il 2,8% in amministrazioni pubbliche (comuni, scuole etc)
- Lo 0,5% nelle imprese, tra cui le cooperative sociali

L'83,8% dei volontari organizzati svolge la propria attività in una sola organizzazione, il rimanente 16,2% si impegna in più organizzazioni; fra questi ultimi, sono con maggiore frequenza gli uomini (17,3%), i laureati (22,3%), chi lavora (17,1%), cerca lavoro (17%) o i ritirati dal lavoro (17,7%).

La tendenza ad accumulare impegni verso gruppi diversi cresce con l'età sino alla soglia di quella pensionabile in cui raggiunge il suo massimo (19,1% nella classe 55-64 anni),

## **I VOLONTARI ORGANIZZATI SPINTI DALLE PROPRIE CONVINZIONI, I GIOVANI DALLE RELAZIONI AMICALI**

Le motivazioni identitarie, ideali, solidali e valoriali guidano saldamente la scelta individuale di prestare attività volontaria organizzata. Quasi i due terzi (62,1%) dei volontari organizzati svolgono la propria attività perché “credono nella causa sostenuta dal gruppo”. Altre ragioni dell’impegno nel volontariato sono “dare un contributo alla comunità” (41,7%) e “seguire le proprie convinzioni o il proprio credo religioso” (25,8%).

Sono più le donne (31,4%), tanto più se casalinghe (46,7%), gli anziani (34,5% tra chi ha 75 anni e più) e i residenti nelle regioni del Sud (33,8%) a trovare nelle proprie convinzioni o nel credo religioso la spinta motivazionale a prestare la propria attività di volontariato.

I giovani fino a 34 anni e gli studenti sono, invece, incentivati dalla possibilità di stare con gli altri, conoscere nuove persone, seguire i propri amici, ma anche da fattori espressivo-esperienziali come mettersi alla prova e valorizzare le proprie capacità o, ancora di empowerment, per aumentare le proprie prospettive finalizzate alla ricerca o al mantenimento di un lavoro.

Il 49,6% dei volontari che presta la propria attività nell’ambito di una organizzazione si sente gratificato per il proprio operato e quindi dichiara di “sentirsi meglio con sé stesso” (questo sentimento è particolarmente presente tra gli ultrasessantacinquenni, tra coloro che hanno livelli di scolarizzazione molto bassa e tra le casalinghe).

L’attività volontaria organizzata si conferma, inoltre, come spazio in cui si sviluppa la rete di relazioni, produce un allargamento dei rapporti sociali per il 41,6 % dei volontari attivi in gruppi o organizzazioni e contribuisce a migliorare le capacità relazionali per il 21,8% di essi (con un massimo del 30,1% tra gli studenti).

Per il 28,1% dei volontari (e in misura maggiore per chi è studente, per chi è in cerca di prima occupazione e per le casalinghe), l’attività prestata in un’organizzazione “cambia il modo di vedere le cose” e per il 20,4% di essi consente di sviluppare una “maggiore

coscienza civile". Questi ultimi due aspetti testimoniano il ruolo formativo dell'attività volontaria organizzata..

Per una piccola minoranza (5,1%) lo svolgimento dell'attività volontaria è stata anche un'occasione buona per acquisire competenze utili per la propria professione. La quota di coloro che hanno avuto questo tipo di beneficio è maggiore tra le donne (6,7%), tra i 14-24enni (12,4%) e gli studenti (12,6%).

Ringrazio per l'attenzione

Renato Simonella

Ho consultato:

- Report Nazionale sulle ODV censite dal sistema dei CSV  
Collaborazione fra CSVNET e Fondazione IBM Italia  
Roma, sett. 2015
- Attività Gratuite a Beneficio di Altri  
Collaborazione fra ISTAT-CSVNET-Fondazione Volontariato e Partecipazione  
Roma, lug.2014